ROMILDA ED EZZELINO

TRAGEDIA LIRICA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3319
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3319
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ROMILDA ED EZZELINO

Tragedia Lirica

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

NOBILE TEATRO DI SPOLETO

Il Carnevale 1843

SPOLETO

TIPOGRAFIA BASSONI E BOSSI

1843.

ALLE CITTADINE VIRTU'

DEL CAVALIERE COMMENDATORE

GIOVANNI PARENZI

GONFALONIERE

AL MERITO DEGLI ONOREVOLI ANZIANI

CONTE BERNARDINO MONTANI

CONTE ALESSANDRO ONOFRI

CONTE POMPEO DI CAMPELLO

FILIPPO CIMARELLI

AVV. VINCENZO BUZI

NATALE BENEDETTI

GIUSEPPE PILA

LORENZO FERRETTI

COMPONENTI LA MAGISTRATURA DI SPOLETO

QUESTO PRIMO LAVORO MUSICALE

GIUSEPPE BANCHI FIORENTINO

IN SEGNO DI GRATO ANIMO

INTITOLAVA

ORCHESTRA

Maestro e Direttore delle Opere
Sig. PIETRO AMICI-BOCCETTI
Maestro di Cappella dell' insigne Metropolitana
di Spoleto, ed Accademico Filarmonico
di Ferrara, e Viterbo
Primo Violino Capo d' Orchestra
Sig. GIUSEPPE BANCHI
Accad. Filar. di Firenze, Siena, e Roma
Primo Violino di Spalla
Sig. GIOVANNI RENZI di Amelia
Primo Violino de' Secondi
Sig. ANTONIO CECCONI di Fuligno
Prima Viola
Sig. BERNARDINO SESTILI
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MICHELANGELO SAVJ
Primo Controbasso al Cembalo
Sig. DOMENICO BOSSI
Altro Primo Controbasso
Sig. GIUSEPPE POMINI
Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. FRANCESCO GIANFELICI di Staffolo
Accad. Filar. di Viterbo
Primo Flauto
Sig. LUIGI VERDIANI
Primo Ottavino
Sig. LUIGI VENTURINI

Primo Clarino e Quartino
Sig. GIROLAMO MARTINELLI di Fuligno
Primi Fagotti
Sig. REGINALDO DONATI di Fabriano, e
Sig. EUGENIO Conte SPADA
Primo Trombone
Sig. GIACOMO SAVJ
Primo Corno della prima Coppia
Sig. ROMUALDO CONTI
Primo Corno della seconda Coppia
Sig. LUIGI FELIZIANI
Prima Tromba
Sig. VALERIO ROTELLA
Gran Cassa, e Piatti
Sigg. N. N.
Con altri 16 Professori della Città, e Forastieri

Suggeritore
Sig. GIACOMO TORDELLI
Macchinista
Sig. DOMENICO SALVATORELLI
Pittore Scenografo
Sig. GIUSEPPE RONDONI di Fuligno
Il Vestiario di proprietà
Della Sig. MARIANNA COLUSSI di Ancona
Capo Sarto
Sig. LEANDRO BELLETTI
Attrezzista
Sig. FILIPPO FRANCESCHINI di Perugia

PERSONAGGI

EZZELINO Signore di Padova
Signor **LUIGI SALANDRI**

ROMILDA Sua Consorte
Signora **AMALIA ZACCONI BRUTTI**

LIDA Confidente di Romilda
Signora **GASPARA GOBBETTI**

ROBERTO Amante di Romilda, ed in addietro di Lei promesso Sposo
Signor **ETTORE MARCUCCI**
Acc. Fil. e Soc. On. della Congregazione di S. Cecilia in Roma

RODOLFO Delatore di Ezzelino, ed Amante celato di Romilda
Signor **TITO PALMIERI**

Coro di Damigelle,
Cortigiani, Soldati, Comparse

L' Avvenimento è del Tredicesimo Secolo

L' Azione è in Padova

Musica del Signor Maestro GIUSEPPE BANCHI di Firenze, attual Primo Violino della Città di Spoleto

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino preparato per una Festa notturna.
Giungono molti Cavalieri, e Dame.

CORO, RODOLFO, *poi* LIDA *con* ROMILDA.

Coro Viva il Duca, e sua Consorte:
Sempre insiem, vivete in pace.
E dal Ciel beata sorte
A voi sia concessa ognor:
Abbia morte quell' audace
Che per voi non sente amor.

Lida Vien Romilda, ed oggi brilli
Tua beltade innanzi a tutte.

Rom. (Cerco invan l' interne lutte
Col sembiante d' occultar.)

Rod. O mio cor perchè tai palpiti

Lida Perchè sempre sospirar ?

Rom. Tu mi vedi sempre in pianto
Oh ! mia fida Ancella, e cara
Tu non sai qual sorte amara
Mi travolge nel dolor

Lida Nè più lieta in Regio manto ? . . .

Rom. Che favelli ? . . . O mio terror !
Quest' è il Manto onde il Tiranno (*con rabbia*)
Mi fa serva, e in lacci annoda;
Altri cuori non lo sanno
Quanto abborro questo amor.
Mentre ognun pensa ch' io goda
Tutto a brani ho in petto il cor.

Coro Ecco il Duca
Rom. Il Duca!
Coro E' desso
Prepariamoci alla festa
Lida Deh Romilda ah non sì mesta
Presentarti a lui convien
Rom. (Or ch' ei giunge, il duolo istesso
Più crudele in me divien)

SCENA SECONDA

Ezzelino, Soldati, *e detti.*

Ezz. Mia Romilda eccomi alfine:
Io qua torno ad abbracciarti.
Rom. Ezzelin . . .
Ezz. Sembri al mirarti
Lacrimosa . . . al ver ne appongo
Rom. Ben t' è noto che per feste
Mia tristezza non depongo
Lida (Per suo cenno m' allontano
Il suo duol come scoprir ?)
Ezz. Sul tuo labbro un bel sorriso
Di veder non m' è concesso
Sol' io pendo dal tuo viso:
Mal rispondi a un fido amor.
Parla, imponi, ed alla prova
Mi vedrai se ciò ti giova;
Dal mio Trono io scendo adesso
Purchè regni nel tuo cor :
Rom. D' appagarti non m' è dato
Che mel niega duro fato
Rod. (Ella pur vorrebbe amarti
Ma far forza al cor non può.)
Ezz. Paga alfine io voglio farti
Dò congedo ai Convitati.

Coro Oh! sorpresa, o crudi fati
Ezz. Men dolente io ti vedrò.
(*Da se*) (Il segreto di sue pene
Chi disvela al mio pensiero
Quello spirto è troppo altero
O paventa di mia fè
Il contento dell' Imene
E' per me di fiele asperso . . .
Più di tutto l' universo
E' quel nodo caro a me.)
Coro, e Lida (*si radunano fra loro e sottovoce dicono*)
(Come lieta era la festa
Ogni speme ora è smarrita:
Qual' Arcano or lo molesta
Che noi tutti accomiatò ?)
Rom. e Rod. (Se Tripudi scerno intorno
Nelle vene un gelo sento
In Caverne, e notte, e giorno
Vorrei vivere i miei dì.)
(*Partono tutti meno Ezzelino, e Rodolfo.*)

SCENA TERZA

Ezzelino, *e* Rodolfo.

Ezz. Rodolfo a che nel tuo silenzio ingrato
Ostinarti così ? di grave annunzio
Se non m' inganna il tuo sembiante, or vieni
Apportator.
Rod. Il Duca al ver s' appone
Ezz. Parla dunque
Rod. E' palese di Romilda
A me l' Arcano.
Ezz. Che mai dici! Narra

Rod. Tel dirà la mia destra . . . il labbro mai
Ezz. Bada di non mentir, t' avverto . . . Guai.
(*Parte, e Rodolfo s' allontana guardando da per tutto*)

SCENA QUARTA

ROBERTO, *poi* RODOLFO

Rob. (*s' avanza titubante*)
Care Mura, a voi data è la Custodia
Dell' Idolo ch' adoro. O dolci luoghi!
,, Voi che mi foste Culla, or nascondete
,, Agli stessi occhi miei l' Amante mia,
,, Ma che dico . . . l' Amante? Ella non m' ama
,, Nò, la Crudele mi tradì, prepose
,, Il Trono, e l' oro a cor fido, e sincero
,, Chi letto avrebbe in lei sì vil pensiero?
O rio splendor del soglio
L' Amante m' hai rapito,
Un giuro l' ha tradito
Che gl' ispirò Virtù.
Cagion del mio cordoglio
Fuggi pensiero orrendo,
Finchè alla Tomba io scendo
Non ritornar mai più.
Ma tutto è silenzioso, il loco ameno
Rod. Vieni Roberto mio, vieni al mio seno (*s' abbracc.*)
Rob. Ah Rodolfo qual contento!
Rod. Quanto io pure godo adesso!
Rob. Mi sei tu l' amico stesso?
Rod. Qual' inchiesta da te sento?
Infelice sono assai.
Rob. Il tuo fido è tale ancor.
Rod. Ah mi narra le tue pene
E il mio core io t' aprirò
Rob. Sento un gelo nelle vene

Sol pensando a tanti mali.
Rod. Ah che i miei non hanno eguali
Pianger, fremer ti farò
Rob. E' un terribile segreto
Che niun pensa
Rod. L' apri a me
Rob. Amo, ma . . .
Rod. tu sarai lieto
Io tel giuro per mia Fè.
Ma chi è dessa?
Rob. E' la Consorte
D' Ezzelino
Rod. Che mai dici!
Ma che vuoi?
Rob. Vederla, e Morte
Sotto gl' occhi suoi trovar.
,, E fia ver che un sì bel core
,, Possa mai quel Crudo amar?
Rod. ,, L' ama si che il primo ardore,
,, E i suoi giuri può scordar.
,, Tu mi sforzi adesso al pianto
Rob. ,, Mi consiglia in quest' istante
Rod. ,, Mio Roberto a lei dinante
,, Or ti guido
Rob. ,, Ah grato quanto
,, Io ti sono o mio diletto!
,, Ma tu . . . Come?
Rod. Non temer
Sarai presto al suo cospetto
Rob. (*con gioja*) Oh contento, e fia pur ver?
Ah m' adduci a quell' infida
Che le sveli la mia sorte
Se l' aggrada la mia morte
La sua man mi ucciderà.
Ma se cruda poi derida
La costanza del mio amore

Il mio sdegno il mio furore
Allor tutto proverà.

SCENA QUINTA

Interno della Reggia

CORO *di* DAMIGELLE, *e* LIDA, *poi* ROMILDA, *indi* EZZELINO, CORTIGIANI, *e* SOLDATI.

Coro Sempre afflitta è la Duchessa
Lida Sempre piange, e si dispera
Coro Nè giammai quel pianto cessa?
Lida (Il mio dubbio omai s' avvera.)
Coro Nuvol denso ognor fa torbibo
Di sua Fronte il bel seren.
Ma l' origin dei suoi palpiti
Di saper sia dato almen . . .
Tutta in duolo sta la Corte
Perchè è mesto il suo sembiante
Ed il Duca palpitante
Sembra ognor sulla sua sorte.
Nè giammai di gioja l' iride
Su quel volto si mostrò.
Ella viene . . . alle sue lagrime
Al suo duol regger non so.

(*Romilda s' avanza lentamente, la segue Ezzelino con Cortigiani, e Soldati*)

Ezz. Romilda il mio trionfo è al colmo omai,
Vinegia che poc' anzi fu avvilita
Dalle invitte mie schiere geme adesso
Ancor più abbietta, chè prigion ritengo
Del Doge il Figlio incauto fuggitivo.
Per tale evento i miei prodi a solenne
Torneo chiamai; ma sopra ogni allegrezza
La gran Festa ornera la tua bellezza.

(Il più lieto dei Mortali
Io sarei nel Regio manto,
Se Romilda ch' amo tanto
Rispondesse al forte amor.
Essa è mesta e trista ognora
La cagione ognun l' ignora,
Si, ma il fonte dei suoi mali
Non sarammi occulto ognor.)
Rom. (La più lieta dei Mortali
Io sarei senza tal manto,
Se a Roberto ch' amo tanto
Mi stringesse un santo amor.
Mia tristezza, e il duolo ognora
Va crescendo, e ognun l' ignora;
Avran fine i crudi mali
Quando uccidami il dolor.)
Ezz. (Gran sospetto il cor m' invade)
Fosti o Donna ognor dolente?
Rom. Da che venni in tai contrade
Mai non viddi un dì ridente . . .
I tuoi detti mi sorprendono!
Sono degna di pietà.
Ezz. Ah Romilda nel mio petto
Viè più accendesi lo sdegno . . .
Ah qual nero atro sospetto
Rom. Ah me lassa qual contegno!
Ezz. Nella Reggia nulla ignorasi
Rom. Ezzelin . . .
Ezz. Tutto si sa.
Rom. Ah m' ascolta
Ezz. Va mi lascia
Si Rodolfo nulla ignora.
Rom. Ciel che sento! Quale ambascia!
Ezz. Un Rivale! E vive ancora?
Rom. E tu sire sconsigliato
Crederesti a un scellerato?

Ezz. Ah Romilda tutto infuriami . . .
Tosto il ver si scoprirà.
Trema, trema se il sospetto
Che mi strazia oggi s' avvera!
Ad Imene nel mio tetto
Sottentrar dovrà Megera
Scordo già tutto il mio amore
Solo ascolto il mio furore
Se ti scopro Traditrice . . .
Ah Romilda guai per te.

Rom. Ah che ascolto! e tu crudele
Proferir puoi tali accenti?
Tu puoi credermi infedele
Far più gravi i miei tormenti?
Or m' avvedo che l' amore
Dileguato è dal tuo core
Tu vuoi rendermi infelice
La mia Vita è in odio a te.

Coro Ah qual tremito m' assale
Mi riscuote tutta l' alma.
Quì durar non può la calma
Tutto o Cielo è quì fatale.
Freme intorno gran tempesta
Più d' ogni altra assai funesta
Solo il duolo a noi s' addice,
Il gioir per noi non è. (*Partono tutti.*)

SCENA SESTA

Camera di Romilda con Porta segreta.

RODOLFO, *e* ROBERTO, *poi* ROMILDA

Rod. Eccoti alfin nel desiato loco.
(*Entrano per la porta segreta*)
Rob. Ah mio Rodolfo quanto mai ti deggio . . .

Rod. In quell' Alcova orsù tosto ti cela (*Rob. si cela*)
(Or tutto ad Ezzelin corro a far noto.) (*parte*)
Rom. (*S' avanza pensierosa.*)
Oh cruda notte ch' al mio affanno accresci
Forza maggior . . . perchè mi rappresenti
Della mia prima età l' ore felici?
Ah Roberto perchè da questo seno
Che si t' amò fuggisti? . . . E' questa l' ora
Quando in Vinegia sotto il Tetto mio
Fidavi all' aure le tue dolci note.
Quel canto ho in cor impresso e il grato suono
Ognora io ne ripeto . . . In questa notte
Più lugubre quel suon mi riede in mente.
Rob. O mia Romilda (*Di dentro*)
Al Fido Amante
Il bel sembiante
Vieni a mostrar.
Eco ingannevole
Non mi risponda
La placid' onda
Vieni a solcar.
,, Quest' era il Cantico
,, Ch' allora udivi:
,, Che mi tradivi
,, Mal crede il cor.
,, T' amo dicestimi
,, Con dolci accenti
,, Ma i giuramenti
,, Tradisti allor.
Rom. (*Riconoscendolo*) Ah Roberto! (*Con trasporto*)
Rob. (*Esce*) Romilda!
Rom. E' sogno questo?
Rob. Fosse pur . . .
Rom. (*con gioja*) E fia vero? Tu Roberto?
Rob. Si son io che l' amor spinse a tal segno,
Che cercai d' introdurmi in questi luoghi.

Rom. Ah forse tu il periglio ove ti trovi
Ignori ? . . . Sappi d' Ezzelin Palagio
E' questo.
Rob. Ingrato core Io conosco
Tu gli sei sposa ? . . . a lui tu ti donasti ?
Rom. Roberto Deh !
Rob. (*con rabbia*) L' antico amor scordasti ?
Rom. Ah crudele che rammemori
Tue rampogne io no, non merto
Sul mio capo questo serto
La mia destra non posò.
Padre, e Suora a me svenava
S' all' altar io non andava
I miei mali non accrescere
Ch' al dolor soccomberò.
Rob. Quando intesi ch' a quel perfido
Tu porgesti la tua mano
Dentro il sen di quell' insano
Volli immergere il pugnal;
Ma pensando ch' al tuo core
Fosse grato il nuovo amore
Più non volli allor disciogliere
Questo nodo a me fatal.
Rom. Ma dimmi chi in tal luogo ti fu guida
Rob. Rodolfo egli è.
Rom. (*disperata*) Che dici ? Ahimè traditi
Noi siamo
Rob. Che favelli ?
Rom. D' Ezzelino
Quel crudo è il Delator . . . Oh mio Roberto
Non v' è più scampo è tolta a te la fuga
Rob. Che mi cal di morir con tante pene
Rom. Morrò impavid' anch' io mio dolce bene.

A 2.

Tremendo scagli il Fulmine
Il crudo avverso fato,

Col caro bene a lato
La Morte sfiderò.
Non è più vita il vivere
Da rio Tiranno oppressa / oppresso
Non curo più me stessa / stesso
Se al fianco tuo cadrò.
Rom. Oh qual rumore. Alcun s' appressa . . . Oh Dio
Niega l' uscita a ognuno il luogo istesso
Rob. Tremo per te Romilda
Rom. A noi Roberto
Sta sotto il piede il precipizio aperto.
(*spenge il lume*)

SCENA SETTIMA

Ezzelino, Coro, *e detti, indi* Guardie *con Fiaccole.*

Ezz. E' fosco il luogo ? Guardie si rischiari.
(*Escono Guardie con Fiaccole*)
(*sorpreso*) Romilda chi è costui ? Qui che faceva ?
Sciagurati in mia mano ambo voi siete.
Rom. Ezzelino ah pietade . . . Egli è innocente
Rob. Io solo, il reo son io. Che quà per forza
Mi trassi.
Ezz. Si tremate iniqui ingrati
Guardie, siano essi tosto incatenati
(*Vengono tratti in ceppi*)

A 3.

Insolita Lagrima -- Mi scorre dal ciglio
Ah quale predicemi -- Il cuore periglio
Straziata m' è l' anima -- Da dubbio feroce
Tremenda una voce -- A me l' annunziò.
Ezz. In questo terribile -- Fatale momento
Oh Cielo mi soffoca -- In seno il Tormento

Ch' io possa resistere -- A render quel fio
Che a oltraggio si rio -- Fallire non può.

Coro In questo terribile -- Fatale momento
Non posso resistere -- A tanto tormento
Straziata m' è l' anima -- Da dubbio feroce
Pel caso che atroce -- Compirsi vedrò.

Ezz. Tu Romilda Traditrice
Ah crudele!

Rom. Oh mio rossore!

Ezz. Un Rivale! o mio furore!
L' ami dunque?

Coro Oh! l' Infelice

Ezz. Tu Roberto il vile oggetto . . .

Rob. Vile? . . . Tu.

Ezz. Che parli audace.
Coppia Rea . . . tolta ogni pace
M' è per voi . . . v' amate o perfidi
Dite omai

Rom. e Rob. D' ardente Amor.

Ezz. La vendetta mia furente
M' arma il braccio il sen m' accende
Il destin che su voi pende
E' terribile, imminente,
Alme vili, paventate
Vostre trame ho disvelate:
Ma un condegno egual supplizio
Farà pago il mio furor.

Rom.
Rob. Tu crudel non mi/la strappasti
Al suo/mio cuore che m'/l' adora
Di svenar non minacciasti
E mio/suo Padre, e la mia/sua Suora.
Se per te non sent*o*/*e* amore

Ne dimostri ira, e stupore?
Tu la vita ci puoi togliere
Ma giammai l' ardente amor

Coro D' Ezzelino il core irato
Porta ovunque eccidio e morte
Contro entrambi al par spietato
Qual prepara orrenda sorte!
Cielo mitiga il suo sdegno
Purga Italia d' un indegno
Ah non fia che il lor supplizio
Ora appaghi il suo furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile delle Prigioni illuminato debolmente. Si vedranno ai lati le facciate delle Prigioni, da una parte rinchiusa sta Romilda con Lida, e sue Damigelle, dall' altra parte havvi Roberto.

In Scena Coro *di* Cortigiani, *che entrano Mesti*

Coro di Damigelle di dentro

Duchessa orsù calmatevi
Pende Ezzelino incerto
Riacquisterete il serto
L' amore, e l' amistà.
Ahimè le vostre lagrime
Mi scendono sul core
Qual giorno di terrore
Il Sole chiarirà.

Coro di Cortigiani fra loro sottovoce.

Di Tradimento perfido
E' la Duchessa Rea:
Pensarlo ah chi potea
Dal volto lusinghier.
Ben a memoria tornaci
Ch' a questo nodo avvinta
Fu da minacce spinta
E non dal suo voler.

SCENA SECONDA

Ezzelino, Rodolfo, Guardie, *e detti*

Coro di Cort. Ecco Ezzelin
(*Vanno disperdendosi, e poi tornano*)
Ezz. (*A Rodolfo*) Io vo vederla ancora
Rod. Obliasti tu dunque il lor delitto ?
Ezz. (*risoluto*) Guardie a me tratti sieno . . .
Rod. Ah no sospendi
Ezz. Rodolfo trema se t' opponi : Guardie
I prigionieri ambo a me sian guidati
(*Partono alcune Guardie, parte alla volta di Romilda, parte a quella di Roberto*)
Rod. Pensa o Duca ch' un passo tal potria
Ben caro inver costarti, e ognor rammenta
Ch' io fui contrario a liberar nemici.
Ezz. Amo Romilda ! . . . Il giorno ancor rammento
Del nostro primo affetto, il Giuramento ! . . .
Un sospiro, un guardo, un riso
Furon l' armi dell' amor,
E Romilda nel bel viso
Puro espresse, e fido il cor.
Puro, e fido il cor ritorni
Quale un tempo si mostrò.
Avrà pace, e lieti giorni
E la colpa io scorderò.
Rod. Quell' amor dei primi giorni
Un più fiero discacciò.
Ezz. Essi giungono
Rod. (Un gran cimento è questo)
Ezz. Rodolfo ben m' ascolta . . . ai loro moti
I loro sguardi vigilar tu devi:
Quasi nuov' Argo tienti la in disparte
Rod. Nessun me vince in sì difficil arte.

SCENA TERZA

ROBERTO, *e* ROMILDA *incatenati tra* GUARDIE. LIDA, CORO *di* DAMIGELLE, *ritornano i* CORTIGIANI, *e detti.*

Ezz. Romilda perchè gl' occhi a me non volgi ?
Rom. Signor non oso . . .
Ezz. Orsù ti rassicura.
Io t' amo ancor, tutto obliar vogl' io,
Tu sarai salva si, Roberto pure,
Ma a lui dei rinunziar per sempre, e amarmi.
Mel prometti ? S' il nieghi ambo morrete
Nell' infamia e d' avello privi andrete.

A 4.

Rom.
Rob. (Ah si, purchè sia liber$^{o}_{a}$
A tutto ora acconsento
Cagion di suo tormento
Romilda
Roberto mai sarà.)
Ezz. Ebben quai pensier mediti ? (*a Rom.*)
Che decidesti intanto ?
Vestire il Regio Manto
Oppure ambo morir ?
Rod. (Ah non fia mai che vivino
Ambi saran qui spenti
In mezzo a rii tormenti
Io li vedrò perir.)
Rom. Si son decisa ascoltami
Non lo vedrò mai più
Ezz. Lo giuri ?
Rom. Lo giurai
Ezz. Contento alfin sarò.
E tu Roberto ?
Rob. Io placido
La cedo ad Ezzelino.

Ezz. Nè riedi a me vicino
Mai più . . .
Rob. Così farò.
Ezz. Tornate al vostro carcere
Privati di catene (*vengono tolti loro i ferri*)
Al primo albor mio bene
Io stesso a te verrò.
Rom. Rob. Se mi vieta la ria sorte
Di vederti in questa terra
Non domando dopo morte
Che vederti la nel ciel.
Ezz. (Fu il suo labbro fu il suo core
Che giurò d' abbandonarlo ?
E sicuro del suo amore
Questo cuore alfin sarà ?)
Rod. (La mia rabbia il mio furore
Mi confonde, e m' avvelena
Tremo, gelo di terrore,
Ho dinanzi agli occhi un vel.)
Coro e Lida (E fia ver ! Ha perdonato
Ezzelino i lor trascorsi
E fia ver ch' al primo stato
La sua sposa tornerà.)
(*Partono tutti, meno Ezzelino , Rodolfo , e Guardie.*

SCENA QUARTA

EZZELINO, RODOLFO, *e* GUARDIE

Rod. Signor . . .
Ezz. Che brami ?
Rod. A te vo riferire
Quel ch' attento osservai
Ezz. Non mi fa d' uopo
Rod. Grave cosa narrar m' è forza
Ezz. Ascolto

Rod. Non t' accorgesti . . .
Ezz. Rodolfo tutto vidi
Rod. Ebben ?
Ezz. Roberto io lascio in tua balia.
(*Parte con alcune Guardie*)
Rod. O gioja estrema ! Guardie a me Roberto
(*Partono le altre guardie*)
Vendicato sarò . . . Tormi dinanzi,
Io posso alfine questo mio tradito
Amico ? ch' egli salvo, vendicarsi
Potria su me, e gioir del suo Trionfo.

SCENA QUINTA

ROBERTO *fra* GUARDIE, *e detti.*

Rod. Egli viene, coraggio.
Rob. Ahimè chi veggio !
(Mal posso contenere il mio dispetto)
Rod. Taci olà sciagurato
Rob. E tanto ardisci ?
Rod. Mi segui . . .
Rob. E dove ?
Rod. A morte . . . impallidisci ?
Rob. E Romilda infelice, a qual destino
Si serba ?
Rod. Ella vivrà, tu sol morrai
Rob. Il Duca impose solo a me l' esiglio . . .
Empio ! de' mali nostri ordisti il nodo;
E la nostra condanna è tuo Consiglio.
Di Speme, e amore fervido
Volava a questo tetto
E un disperato affetto
Cercò conforto in te.
Udia da te ripetere
D' amico il dolce accento;

E ordivi il tradimento
Tu nell' amplesso a me.
Rod. Romilda un dì spregiavami
Per il tuo folle ardor,
Oggi Romilda perdesi
Per il tuo folle amor.
Rob. Empio dei mali nostri ordisti il nodo,
E la nostra condanna è tuo consiglio ! . . .
Maledetto sia il tuo nome,
Il dolor d' un innocente,
Il sospiro d' un morente
Ti proclami Traditor.
Lunghi giorni di rimorsi
A te accordi il Cielo in sorte
E più trista abbi di morte
Una vita di dolor.
Rod. Sciagurato ! le ritorte
Non discioglie il tuo furor.

SCENA SESTA

Interno della Prigione di Romilda.

ROMILDA, LIDA, DAMIGELLE

Rom. O Lida il dì men torbido
Sembra che a me ritorni
Lida Se avrai più lieti giorni
Sarò felice ognor.
Rom. Si Lida or che salvai
L' oggetto ch' adorai
Lida Taci ogni sasso ascondere
Qui puote un delator.
(*S' ode un suono di Campana.*)
Rom. Ah qual suono è questo orribile,
Qual presagio ! Oh Dio ! Che bena !

Improvviso in ogni vena
Scorre un gelo di terror.

Una voce di dentro Deh pregate il Potentissimo
Per colui ch' è tratto a morte
Così vuol sua cruda sorte . . . .

Lida Ah chi fia ?

Rom. Chi mai sarà ?

(*Fa cenno che le Damigelle si inginocchino onde prender parte alla preghiera, Ella in mezzo ad Esse.*)

Coro d'Uom. di dentro O fonte inesauribile
Onde ogni ben procede
Oggi di tua Mercede
Vogli il tesoro aprir.

Damigelle Fai sì che la nostr' alma
Riposi in dolce calma.
Perchè rapita in estasi
Venga lassù a gioir.

Uomini di dentro ,, Perdona chi l' incauto
,, Suo piè nel vizio pose,
,, Chi di virtù le ascose
,, Delizie non godè.

Damigelle ,, Accogli il pio lamento
,, Che detta il pentimento
,, Ascolta il triste gemito
,, Di chi ritorna a te.

Una voce di dentro Per grave ingiuria al Duca e sua Consorte
Roberto Remi, è condannato a morte.

Rom. Ahi che ascolto ! o mio Roberto (*Colpita*)
Tu ne muori, io vivo ancora ?
Vanne lungi o vile serto !
Uno Stilo . . . . e ch' io pur mora.

Lida Deh ti calma: è la tua mente
Offuscata ch' altro sente.

SCENA ULTIMA

Ezzelino Rodolfo, Cortigiani, Guardie, e *detti.*

Ezz. Vien Romilda

Rom. Vanne perfido

Lida (Nuova Vittima sarà)

Ezz. Vien Romilda (*con Forza*)

Rod. Duca intrepido (*piano ad Ezz.*)

Rom. E Roberto non morrà ?
(*rinfacciando Ezz. ironicamente.*)
Egli è spento, e tu giurasti
Di salvarlo, o traditore,
Quella fè che non serbasti
Speri invano dal mio core.
Vanne lungi snaturato
Ti punisca il giusto fato,
I tuoi giorni sian cosparsi
Di rimorsi, e di dolor.
Crudele che facesti ?
Roberto tu m' hai spento.
Il dato giuramento
Così nullo rendesti.

Ezz. E' ver ma gelosia
Destossi in cor sì ria
Che m' era forza ucciderlo,
O rinunziare a te.

Rom. Ah taci non rispondere
Vanne lontan da me.
Tue discolpe a me non bastano
Vano è il tardo pentimento:
L' infelice ch' ora è spento
Più risorger non potrà.
Dal pensiero questa perdita
No giammai più non mi fugge
Tosto il duolo che mi strugge

All' avel mi condurrà.

Coro e Rod. (Le mie fibre tutte / no non tremano

All' orror di tal misfatto

Il tradire / Ho tradito un giuro fatto

Coro E' inumana crudeltà.

Rod. Ma lo volle fedeltà.

FINE DELLA TRAGEDIA.

Imprimatur
D. C. GUIZZI Ven. Sem. Rect.
Rev. Archiep.

Imprimatur
F. HYACINTHUS NOVARO
S. O. Spoleti Inq. Gen.

Visto
Per l' Apostolica Delegazione
D. LAURENTI Incaricato

37383

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA